

RACCONTO HORROR

10 anni prima

Haven

- Haven, sei pronta per domani? Sono così felice di poter giocare la mia personalissima partita di pallavolo con te! – disse la mia amica Rianna molto felice. Io, al contrario suo, ero molto annoiata dalla situazione, volevo solo tornare a casa mia e rilassarmi, ma eravamo ancora in classe e mancavano ancora due ore da affrontare: quelle di scienze.

Io odiavo scienze e credevo anche di stare antipatica alla prof, dato che a tutte le lezioni mi guardava male.

- Scusa Rianna, ma adesso devo andare nell'aula di scienze.

Mi incamminai nel corridoio a passo svelto, cercando di dimenticarmi che materia avrei dovuto affrontare.

Entrai nell'aula e mi misi a sedere nel mio solito banco, quello in ultima fila.

Mentre la prof spiegava le cellule – in modo molto noioso – cominciai ad osservare l'aula, dato che non mi andava di seguire la lezione.

Nel mentre che scrutavo ogni angolo della stanza, notai un dettaglio a cui non avevo mai fatto caso, lo scheletro, che non era uno scheletro qualsiasi, bensì lo scheletro più antico della mia città.

Mentre lo guardavo, lo scheletro mosse la testa e io mi strofinai gli occhi perché la cosa mi sembrò surreale, impossibile.

Ma io ero sicura di aver visto benissimo.

Un'ora dopo

Ero ancora rinchiusa dentro quell'aula di scienze e non ne potevo più.

Girai la testa verso la finestra e mi ritrovai davanti lo scheletro.

Ero tanto così da cacciare un urlo, ma non lo feci e, quando sbattei gli occhi, vidi che lo scheletro era tornato al posto di prima.

Quando uscii dall'aula mi venne in mente un'idea: rimanere in classe per vedere cosa facesse lo scheletro quando non c'era nessuno.

Così, con una scusa, rimasi in classe mentre tutti andavano via.

Guardai lo scheletro: era fermo, immobile.

Poi, d'un tratto, le luci si spensero e rimase soltanto uno spiraglio di luce che proveniva dalla finestra più piccola.

A un tratto sentii un rumore e non ero stata io a provocarlo.

Lo scheletro si mosse e cominciò a camminare verso di me, quindi mi prese per le spalle e mi strinse forte.

Mosse la mascella, come se stesse cercando di parlarmi.

Poi mi svegliai.

Era stato un brutto incubo.

Viola Tavanti